

■ UROLOGIA

Up to date su invecchiamento e patologie prostatiche

Nell'ambito del 31° Congresso EAU (European Association of Urology) di Monaco (12-14 marzo 2016) tra i temi riguardanti i disturbi legati all'invecchiamento iperplasia prostatica benigna e ca prostatico sono stati ampiamente trattati. In questo contesto è stata innanzitutto ribadita l'importanza dell'attenta valutazione del paziente sintomatico utilizzando PSA e nuovi marcatori biologici per identificare i casi sospetti.

Su questi temi il Direttore Urologia e Direttore Scientifico dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, **Francesco Montorsi**, ha illustrato a *M.D.* una panoramica dal Congresso.

"Di fronte a un paziente con elevato PSA sarebbe necessario una valutazione non invasiva, prima di ricorrere alle biopsie, con una risonanza magnetica multiparametrica della prostata. Tale metodica sta acquisendo un ruolo sempre più importante nella diagnosi precoce nei pazienti con sospetto tumore della prostata, sia se dovuto ad un PSA elevato o ad un'esplorazione rettale o ecografia transrettale della prostata anomala. Fino ad oggi in questi pazienti

veniva suggerita l'esecuzione di biopsie prostatiche ecoguidate, ma solo il 40% risulta effettivamente positivo. Con la RM multiparametrica le biopsie vengono mirate selettivamente alle lesioni identificate.

In assenza di patologia tumorale sono disponibili terapie mediche ben consolidate in grado di migliorare i disturbi delle basse vie urinarie (alfa bloccanti, inibitori delle 5-alfa reduttasi, inibitori delle fosfodiesterasi di tipo 5). A queste si affiancano presidi di derivazione naturale, che possiedono un ruolo non marginale soprattutto in campo antinfiammatorio, a patto che il paziente sia persistente alla terapia. Se il paziente dovesse mostrare sintomi ostruttivi persistenti che mettono in discussione la sua qualità di vita l'intervento chirurgico è l'altra opzione terapeutica".

► Chirurgia mininvasiva

Proprio nel corso del congresso una sessione è stata dedicata alla chirurgia mininvasiva per la cura dell'IPB, in particolare alla tecnica endoscopica mediante laser ad Holmio. La metodica consente di risolvere l'ostruzione prostatica

anche per l'enucleazione di adenomi prostatici molto voluminosi (sopra i 100 g), di solito trattati con l'intervento chirurgico tradizionale a cielo aperto. In questi casi i vantaggi del laser diventano ancora più evidenti poiché con l'intervento tradizionale il catetere vescicale deve essere tenuto per 4-5 giorni con un ricovero chiaramente più lungo e un decorso ospedaliero più sofferto.

Numerosi studi di confronto con la TURP (Trans Urethral Resection of the Prostate) hanno dimostrato che le metodiche sono sovrapponibili in termini di efficacia. A vantaggio della tecnica laser sono risultati significativi il ridotto tempo di cateterizzazione post-operatoria, che si accompagna all'assenza di disturbi e la più breve degenza ospedaliera; inoltre la tecnica laser consente di ridurre al minimo le perdite di sangue intraoperatorie.

Nei pazienti trattati con laser ad Holmio è sempre possibile eseguire un esame istologico del tessuto prostatico asportato, a differenza di altre metodiche. Sono state proposte alternative con altri tipi di laser piuttosto che con bisturi bipolari, con risultati interessanti".



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone l'intervista a Francesco Montorsi